

Monsieur

M. Jean Coletti Envoyé Extraordinaire
Ministre Plenipotentiaire de Sa Majesté
le Roi de la Sicile près la Cour de France

à
Paris



ΑΚΑΔΗΜΙΑ



ΑΘΗΝΑΝ

ΑΚΑΔΗΜΙΑ

ΑΘΗΝΑΝ

Vi raccomando particolarmente di doverosamente guidarlo al termine del suo Drama, fate che regna tutto quello è convenevole per dare la dovuta legittimità alla sua azione, di non compromettere né la sua riputazione né quella degli altri, né degli innocenti. Fate tutto quello potete onde adempj si' ai doveri dell' onore, e della coscienza, senza però dipartirvi da quelli del suo voto Ostile.

Mi fece la dipintura la più soddisfacente della qualità morale della di lui compagna, della compiuta sua educazione, e mi assicurò che senza essa non sarei mi stima; amerei ripartirvi in onore del vero tutto questo fosse confermato da voi a maggior sicurezza; malgrado voglia credere che l'ipocrisia non passi d'ingannarvi. Dal mio canto io farò ogni possibile per rendermi amico, e spero riuscirvi, ma non che non abbia delle cattive disposizioni di cuore. Quando la vedrò, quando vivrò qualche tempo conversando con essa vi comunicherò il mio giudizio. Spero che voi non mancherete di ringrazarmi qual sono, onde sia presentata da miei difetti, come della mia qualità se pure ne ho qualcuna. Sollecitate quanto potete la loro venuta.

L'augumento dell' Oriente pare che cessi d'essere il soggetto delle riflessioni politiche; le speranze d'un nuovo ordine di cose nell' Oriente vano svanendosi; i Greci spesso vennero delusi nella loro aspettativa. Pare che il decretato momento della loro indipendenza non sia giunto; i trionfi nazionali sono aggiornati felici coloro che vivranno a quella fortunata epoca, per me capo di beningarmi, ho travagliato vent' anni a questo fine, ma temo che morirò senza vederlo avverarsi. Di chi devo dolermi? della troppa prudenza, della troppa arditaggia, dell' inganno, della diplomazia di temere se si sapeva, se poteva, se sapeva.

Il nostro vascello è sempre ancorato nello stesso porto, senza alcuna agenzia che voglia muoversi; pare che manchi il nocchiero per condurlo.

La mia posizione è quella di un Esente, in un tempo non tanto incosulto, inconsequenza non posso conoscere nulla di particolare per rinviare Amateni quanto vi stimo, e vedete alle mie cordialità.

Il vero amico
Nambatta Theodoris

Firenze li 15. Agosto 1840

Mio Stimabile Amico.

All' arrivo in Lino di mio figlio Spiridione vi è scritto la precedente mia del 17/31 ott. che spero al presente vi sia pervenuta; in quella vi ripeteva le mie obbligazioni per la paternale cura che avete avuta per Spiridione, e vi pregava di non stancarvi a prodigare verso il medesimo li stessi sentimenti di cordialità.

Hò potuto trattare mio figlio con me un intero mese, è stata una dell' epoche più felici della mia vita; la mia contentezza aumentò, sorgendo che restava quasi volentieri, malgrado lo prepassa la stagione. Era necessario una tal visita, abbiamo convenuto in alcuni principj che guardavano la nostra condotta avvenire; mi promette che verrà passare il venturo estate in Lino, ove si soffre meno che in ogni altro luogo gli incomodi di quella stagione. Io mi stimerei beato trovandomi in seno ad una nuova mia famiglia, ed è stata mi accordi la grazia di vedere pure loro contenti.

Voi evocate il soggetto delle nostre giovanili conversazioni non mi trovava bastantemente radicato di domandare di voi, conoscendo che non sono adulatoria per sapere che quello non sia meno complimento, e non vero sentimento di amicizia cordiale per voi.

Spiridione dalla metà del girato mese parti da Lino, lasciandomi una vera dispiacenza il suo allontanamento, malgrado conosessi, anzi fosse convinto della necessità di ritornare. Egli sarà il portatore della presente malgrado sia partita dopo partita, egli è incaricato da me di abbracciarvi cordialmente, assicurarvi che sono quello stesso che da vent'anni conoscete. Quantunque sia convinto che amate Spiridione qual figlio, pure non oso di raccomandarlo alle vostre affezioni, manifestato dei vostri buoni consigli, ispirategli l'economia domestica, fate che rifletti che vi formando famiglia, che si assume dei doveri, che non deve pensare per lui solo, ma per molti intorno a lui; adempite infine vigorosamente i doveri di padre.